

Un Senato in dialogo coi saperi

Se la politica potesse avvalersi in maniera più sistematica di esperti riconosciuti non insorgerebbero casi come Stamina

di Carlo M. Croce*

In Italia accadono continuamente fatti gravi sul piano dell'uso sociale delle scienze. Siamo un Paese in cui ci si lamenta senza alcuna qualifica, che militano di essere capaci di curare malattie ancora incurabili, riescono, molto più facilmente che altrove, a convincere gruppi di malati, i loro familiari e i politici, a fare pressione perché si applichino tali "terapie" ai pazienti. Più tali soggetti strillano, ovvero più riescono a circuire piccolissimi gruppi di persone purtroppo disperate, più sono ascoltati dalle autorità politiche del Paese.

Per la cosiddetta terapia Di Bella del cancro, pur non avendo i minimi requisiti di scientificità, fu stabilita dal ministero della Salute una commissione di esperti per valutare la sua efficacia. Nel caso più recente, una terapia basata su "cellule staminali" è stata proposta per il trattamento di svariate malattie incurabili dal "gruppo Stamina", anche questo costituito da ciarlatani con nessuna conoscenza di biologia di cellule staminali e delle malattie su cui dicevano di intervenire e con nessuna qualificazione scientifica. In questo caso, il ministro della Sanità Balduzzi ha persino reso possibile a tali strilloni di trattare pazienti incurabili con cosiddette "terapie", non descritte, quindi ignote, quindi non testate sperimentalmente, e tantomeno validate o approvate. Tutto questo ha evidenziato ancor di più la fragilità del rapporto tra politica e scienza in Italia.

Nel mondo intero questi fatti sono stati visti con sgomento e incredulità, aumentando ancor più la mancanza di rispetto per l'Italia e le sue istituzioni scientifiche, per non parlare di quelle politiche. Il verificarsi di questi episodi è chiaramente dovuto alla mancanza di cultura e di educazione, non solo scientifica, del Paese. Se guardiamo ai giornali, per esempio, è evidente che pochissimi si avvalgono di giornalisti con una solida preparazione scientifica. Per non parlare poi della televisione. Quindi, notizie di scienza e medicina sono riportate solitamente da persone che non hanno familiarità con il tema e che o prestano ascolto anche a chi ha poco o nessuna qualifica, o tendono a presentare le questioni come se esistessero anche nella scienza contrapposizioni politico-ideologiche.

A scuola le scienze non sono molto seguite e approfondite per cui la cultura scientifica degli italiani è notoriamente tra le più scarse del mondo. Questo non impedisce che alcuni italiani raggiungano le



SAGGEZZA ANTICA | Il Senato dell'antica Roma, affresco di Palazzo Madama

vette più alte della leadership scientifica, ma suggerisce che potrebbero essere molti di più se il Paese avesse una rigorosa politica della scienza, facilitando ed espandendo l'educazione scientifica e sostenendo di più o meglio la ricerca. È comunque evidente che la comprensione e l'apprezzamento della scienza da parte della maggioranza dell'opinione pubblica italiana sono praticamente inesistenti.

Nel caso dello sviluppo dei farmaci vi sono procedure molto dettagliate che devono essere seguite prima che un farmaco possa essere approvato. Queste regole devono essere rispettate perché è necessario che i farmaci approvati non siano dannosi e siano efficaci. Nel caso Di Bella e Stamina si è fatto esatta-

mente il contrario e la politica e l'inerzia, o ignoranza, di molti giornali sono state le cause principali di questa disfatta.

Negli Stati Uniti la Food and Drug Administration (Fda) è incaricata di approvare o bloccare l'immissione in commercio dei nuovi farmaci. In Italia, l'Alfa svolge attività di regolazione del farmaco in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, che a sua volta ha una duplice funzione, quella del controllo della salute pubblica e quella di Istituto di ricerca, un po' come il National Institute of Health (NIH) americano. Negli Stati Uniti i vertici di queste istituzioni sono solitamente esperti di rilevanza internazionale, che hanno trascorso la loro vita a fare scienza e a valutare attività scientifiche. Sono nominati dal Presidente degli Usa.

In Italia, l'ex solito ministro Balduzzi ha scelto di nominare presidente dell'Istituto superiore di sanità un signore con nessuna qualificazione scientifica, quando poteva scegliere tra vari candidati altamente qualificati. È naturale che poi scoppino i casi Stamina perché dentro alcune istituzioni governative ci sono persone che non hanno le capacità, forti delle loro competenze, di frenare derive che nulla hanno a che fare con la scienza e la medicina. Quale capacità avrebbe questo signore per giudicare che Stamina è una truffa e un pericolo per i cittadini? La cosa patetica è che qualunque individuo con un minimo di istruzione avrebbe avuto forti dubbi su un personaggio come il patron di Stamina, un individuo senza alcuna educazione scientifica che pratica una pseudoterapia mai pubblicata su riviste scientifiche.

Negli Usa la maggior parte della ricerca fondamentale (di base) è sostenuta dal governo federale tramite varie agenzie come l'NIH. Sebbene questo tipo di ricerca sia ad alto rischio, perché non si è certi che possa produrre risultati di rilievo, la si ritiene essenziale per il benessere e il futuro del Paese. Infatti, la maggior parte dei traguardi scientifi-

ci più importanti sono stati raggiunti grazie alla ricerca di base.

Tale ricerca, essendo ad alto rischio, non può essere sostenuta dall'industria, al contrario della ricerca applicata che è molto più vicina allo sviluppo dei prodotti ed è sostenuta prevalentemente dall'industria. In altre paro-

Negli Usa ai vertici del National Institute of Health sono studiosi di rilevanza internazionale nominati dal presidente degli Stati Uniti

le, i risultati della ricerca fondamentale sono poi sviluppati ulteriormente dalla ricerca applicata dell'industria. Sempre negli Usa, la ricerca di base pubblica e privata è sostenuta per lo più da fondi pubblici attraverso il finanziamento di progetti di ricerca. Questi finanziamenti costituiscono un prezioso investimento, in quanto agiscono da volano per tutta la scienza e l'industria del Paese e sono alla base della sua ricchezza economica e tecnolo-

LA PROPOSTA DI DOMENICA

Carlo Croce è lo scienziato italiano con il maggiore impatto al mondo secondo l'h-index. È direttore del dipartimento di Virologia molecolare all'Ohio State University. Con questo articolo aderisce e rilancia la proposta di riforma costituzionale per un Senato delle competenze e del saper fare, lanciata dalla «Domenica» il 5 dicembre scorso e approfondita in questi mesi, su numerose testate, da costituzionalisti, opinionisti, umanisti e scienziati

gica. Negli Stati Uniti esiste un sistema di "Checks and Balances" che funziona abbastanza bene, almeno a livello nazionale. Per esempio, all'oscurantismo voluto da Bush sulla ricerca sulle cellule staminali si sono contrapposti Senato, Università, giornali influenti, industria farmaceutica e gran parte dell'opinione pubblica. A livello locale invece, anche negli Stati Uniti vi sono sacche di oscurantismo, per esempio, vi sono Stati nei quali si vorrebbe proibire l'insegnamento dell'Evoluzione o mettere sullo stesso piano l'insegnamento dell'Evoluzione e quello del Creazionismo. In sostanza, anche gli Stati Uniti hanno i loro problemi, ma le élite politiche, economiche e intellettuali agiscono per cercare di assicurare che le decisioni siano prese sulla base di una valutazione oggettiva dei fatti.

Si è parlato in Italia di indirizzare la riforma del Senato verso la creazione di un "Senato delle Competenze", cioè per integrare la composizione del Senato con la presenza di cittadini legittimati a ricoprire l'incarico dall'essere distinti in ambito internazionale per le conoscenze acquisite in un determinato campo. Ho qualche difficoltà nel capire in quale modo questo possa essere realizzato, ma non vi è dubbio che se nel parlamento italiano vi fossero state personalità di elevata cultura scientifica, episodi come i casi Di Bella e Stamina avrebbero avuto grosse difficoltà a manifestarsi. D'altro canto, se le nomine ai vertici delle istituzioni che dovrebbero svolgere un ruolo consultivo per i politici, nei casi che richiedono specifiche competenze scientifiche, sono fatte secondo criteri meramente politici e non meritocratici, è difficile immaginare che, come invece succede negli altri Paesi, da esse possa provenire un contributo valido alle decisioni che la politica si trova a prendere.

L'idea che alcuni dei membri di un eventuale "Senato delle Competenze" possano essere una sorta di ulteriori "catalizzatori" in grado di accelerare e offrire un contributo al dibattito politico, talvolta sterile e privo di quella razionalità scientifica e competenza tecnica invece necessari, che si prolungano per mesi tra Camera e Senato, potrebbe essere una via d'uscita a questa drammatica situazione di stallo dell'Italia. Ci sono senz'altro competenze politiche, giuridiche, economiche elevate in Parlamento, ma queste evidentemente non bastano per affrontare temi così complessi e ad alto rinnovamento come quelli imposti dai quotidiani avanzamenti tecnologici e biomedici. Ecco perché un'alleanza tra scienza e politica attuata attraverso il Senato sarebbe rivoluzionaria per l'Italia. Se riuscissero a far partire al parlamento decisioni più oculate in minor tempo, probabilmente questo avrebbe un riflesso positivo anche nella scarsa stima che gli italiani attualmente hanno nei confronti dei loro rappresentanti politici e per il Paese. E, se si elevasse il livello della discussione tra i politici, inevitabilmente vi sarebbe anche una crescita del livello del dibattito tra i cittadini, non più costretti a prendere esempio da confusionari urlatori televisivi, ma da persone abituate per studio a ragionare e ad applicarsi con metodo alle cose.

*Distinguished University Professor, Columbus, Ohio

carlo.croce@osu.edu

IL GRAFFIO

Città in cui si legge. Sì, ma cosa?

Sulla base del rapporto dei libri acquistati "pro capite" tra l'aprile 2013 e l'aprile 2014 Amazon ha stilato la classifica delle città che leggono di più: in testa Milano, seguita da Trieste e Trento. Ma che cosa leggono gli italiani in queste città virtuose? Libri di cucina, manuali per la salute del corpo e della mente e volumi dedicati ai viaggi. Narrativa e saggistica? Missing in action. Nell'elenco delle opere che primeggiano in libreria non vengono neppure nominate.